

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno	L. 26
id. semestre	11
id. trimestre	8
id. mese	2
Estero anno	L. 52
id. semestre	17
id. trimestre	8
id. mese	2

Le associazioni non disdette si rinnovano automaticamente.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere pieghi non frangenti si respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga e spazio di riga ca. 80 — In terza pagina sopra la firma (nomenclature — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti) cont. 40 dopo la firma del giornale cent. 80 in quarta pagina ca. 30.
Per gli avvisi ripetuti si fanno sconti di prezzo.

Le inserzioni di 3.ª e 4.ª pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annuale del CITTA'DINO ITALIANO via della Posta 16 Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 24 febbraio 1894.

In questi ultimi giorni fra i Pellegrini si era sparsa la voce che il S. Padre avrebbe accordata una udienza, voce che aveva una base di vero, ma che la speranza ed il vivissimo desiderio di rivedere il Papa prima di partire da Roma avevano ingrandita. L'eg. avvocato Casasola fino dal 21 aveva potuto assicurarsi per sé e per tre signore che erano con lui una udienza per quest'oggi, e perciò ha protratto di qualche giorno la sua permanenza in Roma. I capi del Pellegrinaggio hanno fatte pratiche per essere ammessi alla stessa udienza e l'hanno ottenuto, ma in numero ristrettissimo.

Da ciò la voce che il S. Padre avrebbe ricevuto in udienza i Pellegrini, voce che è stata riportata al Papa, il quale per dimostrare il suo gradimento della dimostrazione di fede e di pietà dei suoi figli, ha ordinato al Rev. Mons. Rinaldo Angeli, addetto all'Anticamera Pontificia, di far conoscere ai Pellegrini che in questi giorni, ricorrendo l'anniversario della elezione e della incoronazione, il S. Padre non può proprio assegnare un'ora per una udienza pubblica, che benedice i Pellegrini, e le loro famiglie, e che vuole sia distribuita a tutti una immagine della Sacra Famiglia, perchè la conservino come suo ricordo, perchè queste immagini di Sua mano le ha consegnate ad esso Monsignore, e di più ha posto a disposizione dei Pellegrini stessi trenta copie di elegantissima edizione della Filotea.

Queste comunicazioni furono fatte jer sera ai Pellegrini raccolti a S. Marta, e furono sorteggiate fra i presenti le copie della Filotea. I Pellegrini dispiaciuti di non poter rivedere il Papa, hanno riconosciuto di non poter insistere, ed hanno incaricato il Rev. Mons. Angeli di unire a S. S. i sentimenti di divozione, di affetto, di gratitudine ed insieme il sacrificio che volentieri facevano della brama di prostrarsi ai suoi piedi prima di partire da Roma.

Questa mattina poi alle 11.30, i Rev. Mons. Mander direttore del Pellegrinaggio, Mons. Tessitori direttore del gruppo della Arcidiocesi di Udine, col sig. Ugo Loschi organizzatore, Mons. Tonolo direttore del gruppo di Treviso, D. Pietro Malagoli dell'Emilia, e D. Antonio Catuzzato per Ceneda assieme col sig. avv. Casasola e tre signore furono ammessi alla Pontificia udienza in forma strettamente privata.

Il Santo Padre disse di essere pienamente informato del numero dei Pellegrini, di essere soddisfatto del loro leale contegno, di avere sommarie aggradi questa dimostrazione di fede, di divozione verso la Cattedra di S. Pietro, di affetto verso il Vicario di G. C. Questo

lo conforta, perchè malgrado gli sforzi degli empi per diffondere l'incresulità, e la immoralità, il popolo italiano sente la fede, e non manca di farne pubblica professione ogni volta che gli si presenti l'opportunità. I numerosissimi pellegrini che nel corso dell'anno sono venuti a Roma da ogni regione d'Italia non badando all'incomodo di lungo viaggio, ed al sacrificio della spesa in questo periodo di generale angustia economica, ne sono prova eloquentissima. La pubblica professione di fede oltrechè sere meritoria per chi la fa, e di esempio e di incoraggiamento ai timidi, e porterà certi vantaggi morali e materiali. Ha incaricati i presenti a riferire a tutti i Pellegrini la sua soddisfazione, a dire che il Papa li benedice tutti, benedice le loro famiglie, quella dei loro congiunti, e che anzi formava in quel momento formale intenzione di estendere la Sua benedizione facendo le intenzioni ed i desideri di ciascuno dei presenti.

Poi si è intrattenuto singolarmente con ciascuno, dimostrando vivissimo interesse delle circostanze particolari che gli venivano esposte. Aggradi lo Statuto della Società Cattolica di Cividale presentatogli da Mons. Tessitori, il *Giornale Kneipp* presentatogli da Loschi, e parlò della Tipografia del Patronato, delle bazzie di stampa dei suoi Carmi, e di D. Giovanni Dal Negro; al Rappresentante dell'Emilia che lo pregava di una speciale benedizione perchè cessava la vedovanza della Diocesi di Carpi, disse: Io ho scelto il vostro Vescovo, ma non ho a mia disposizione carabinieri per poterlo far accompagnare alla Sede, si portino in campo certi pretesti per mettere ostacoli! Ricordo con parole assai lusinghiere Mons. Feruglio Vescovo di Vicenza; volle essere informato dello stato di salute del Venerato Arcivescovo, ed ha incaricato espressamente di riferirgli che il Papa prende vivissimo interesse del suo stato, lo benedice assieme al suo Vicario Generale, al Capitolo, al Seminario.

Dopo di aver domandato al dott. Casasola se era parente del defunto Arcivescovo si è intrattenuto con lui incoraggiandolo a continuare con franchezza anche nella azione pubblica; con le Signore si è interessato dello stato loro, raccomandando di aver somma cura della educazione dei figli.

Ad interrompere la conversazione venne il maestro di Camera per avvertire S. S. che era suonato mezzogiorno.

Quindi baciato di nuovo il sacro anello, e ricevuta di nuovo la benedizione, i fortunati commossi e soddisfattissimi uscirono dall'appartamento pontificio.

Il Papa, coi suoi 84 anni sta benissimo, ed anche in questa circostanza ha dimostrato una lucidezza di mente ed una memoria veramente ammirabile. Che il Signore lo conservi *ad multos annos*.

fattele con grande eccitazione da suo marito. A un certo punto egli gridò che voleva udire la musica, disse qualche cosa borbottando intorno Davide e la sua arpa, e le chiese che cacciasse da lui lo spirito maligno, quindi cominciò a parlare in fretta e senza coerenza e ad irritarsi per il silenzio di lei. Ella non sapeva suonare, nè aveva mai cantato davanti a lui, ma pure lo fece per la prima volta, e la sua voce pura, dolce e sonora si alzò nel silenzio di quella casa con una strana e solenne armonia. Due vecchi servi che trovavansi nella camera vicina caddero in ginocchio, e sflettero così ad ascoltare quei canti mesti e solenni, che continuarono per più di un'ora. Ella penetrava proprio nelle anime, e la sua voce le commoveva più profondamente che non avessero potuto fare le grida più eloquenti di affanno o di terrore. Alice terminò solo quando giunse il dottore, il quale persuase Henry a porsi a letto e ad affidarsi alle sue cure. Ma nè rimedi nè medicine valsero ad impedire l'avanzarsi di quella febbre che aumentava ogni ora più e che era accompagnata dal più forte delirio.

La lotta che Henry combatteva era spaventosa; i tentativi per uccidersi erano

I grandi patriotti!!

I ventotto volumi che contengono gli *Atti della Commissione d'inchiesta parlamentare sulle Banche* vengono sfogliati dai giornali, quantunque da taluno venga detto che non è patriottico atto rimettere a gala scandali che dovevano star sempre sepolti. Noi siamo di parere contrario e diciamo che urgerebbe anzi che tutti, tutti conoscessero le gesta di chi si spacciò per grande rigeneratore del popolo e della nazione, mentre attendeva ad arricchire ed impinguare col sangue della povera gente.

Spogliamo dunque su quei volumi ed impariamo a conoscere le cause della rovina del Paese.

Si avverta però che quei volumi dicono poco, e che le mangerie maggiori per le quali sfumarono tanti miliardi ingoiati dalle Banche dello stato o a mezzo di imposte od a mezza di incameramenti, queste non vedranno certo per ora la luce del sole.

Si sa da tutti quale terribile anticlericale è sempre stato l'on. Menotti Garibaldi, ma si sa anche quale sfruttatore impudente sia sempre stato del bilancio dello Stato.

Ora ne apprendiamo delle nuove sul conto di lui. Gli *Atti della Commissione d'inchiesta parlamentare sulle Banche*, pubblicano questo importante documento, che spiega — in parte — le ragioni per le quali nel maggio 1876 il generale Garibaldi fu costretto ad accettare il dono nazionale di due milioni.

E' una pagina di storia, retrospettiva, di vivo interesse perchè dimostra che il patriottismo e la riconoscenza nazionale ebbe ben poco a vedere in quel grasso donativo, e invece mette in chiaro i pasticci finanziari della famiglia dell'eroe di Caprera.

Ecco i documenti:

« L'onore. Garibaldi Menotti è per obbligazioni cambiare cadute in sofferenza presso l'amministrazione della Banca Nazionale, debitrice di lire 134,722,70; per obbligazioni cambiarie in sofferenza presso la Banca Romana, debitrice di lire 211,307.

Note del Banco di Napoli: Sofferenza di L. 200,285,26 ed accessori per due effetti scaduti nel 1876.

Passata a perdita nel 1884 per condono. Effetto 2223 — Scadenza 1.º giugno 1876 L. 110,285,20 in sofferenza 6 detto mese.

Effetto 5545 — Scadenza 1.º settembre 1876, L. 110,285,20 in sofferenza 6 stesso mese. — Effetto 8567 — Scadenza 19 novembre 1876. L. 90,000, in sofferenza 22 novembre.

Spese di protesto, L. 59,40 — Altre spese, lire 684,95.

A 25 ottobre 1879 per iscrizione ipotecaria contro Menotti Garibaldi accesa in Roma, lire 1,629. Totale, 2,373,35.

A 17 giugno 1876 pagato un effetto di lire 110,285,20 — Spese, 19,80.

A 26 gennaio 1884 passate a perdita: 2.ª e 3.ª effetto per L. 200,285,20 — Spese lire 2,353,55.

Negli atti del Banco esiste copia d'una lettera del generale Garibaldi in data 2 settembre 1874 del tenore seguente:

« Colla presente dichiaro garantire il rimborso della somma di lire 200,000 che il Banco accorda a mio figlio Menotti secondo le norme dell'Istituto. E questa mia garanzia servirà fino a totale estinzione del debito suddetto ».

A quell'epoca il Menotti Garibaldi era debitore verso la succursale di Catanzaro di effetti scontati:

come presentatore per L. 51,325
come girante per . . . » 22,520

Totale L. 73,845

Il fido di lire 200,000 inclusi gli effetti già scontati, fu concesso con deliberazione del Consiglio generale del 18 novembre 1874 perchè nella parola del generale Garibaldi si aveva la più salda sicurezza per gli interessi del Banco.

Il Menotti non indugiò a fruire del fido presentando diverse cambiali, che furono rinnovate alla scadenza col pagamento dei soli interessi.

Caduto in sofferenza l'effetto di L. 110,285 e 20 in scadenza 1.º settembre 1876 il Banco interessò il generale a regolarizzare la posizione del figlio anche per l'altra cambiale di lire 90,000 che era prossima a scadere, e Garibaldi rispose con lettera del 6 novembre 1876 che avrebbe interessato il generale (!) Nicotera come colui che si era impegnato di coprire col dono nazionale i debiti del Menotti.

Fu scritto anche all'on. Nicotera che rispose nei seguenti termini:

« Roma, 15 novembre 1876.

« La ringrazio per quanto mi fu scritto intorno alla vertenza del signor Menotti Garibaldi con codesto Istituto di credito, quantunque io abbia pregato il comm. Cuciniello perchè le facesse sapere essere io da molto tempo nell'impossibilità di provvedere al pagamento dei debiti del figlio del generale.

« Io ebbi, è vero, l'incarico di pagare le obbligazioni di Menotti, e delle quali mi diedi un elenco che non comprendeva però il Banco di Napoli.

« Ben presto la somma a me consegnata fu esaurita avendo io estinto ogni effetto fino alla concorrenza della medesima, come da ricevute fattemi rilasciare.

« I debiti del figlio del generale raggiungevano una cifra di gran lunga superiore alla somma a me consegnata.

« Tutte queste notizie furono consegnate al comm. Cuciniello, perchè a sua volta ne rendesse consapevole la S. V.

« Stando così le cose, mi veggo, con mio

sarano sulla croce che pendeva dal collo di Alice, la quale accortasene, la accostò alle labbra di suo marito, e disse dolcemente:

— Nessuno mai perì ai piedi di Lui.

Egli la udì, e le sue labbra si mossero e le sue mani afferrarono quelle di lei; le rivolse un ultimo sguardo, sollevò gli occhi verso il cielo, e spirò.

Su quella preghiera mormorata, su quello sguardo estremo del moribondo Alice fondò speranze che noi non possiamo scandagliare nè giudicare. Non osiamo spezzare la canna schiacciata ma non spezzata a cui ella si appoggiava nè spegnere la incerta luce che la memoria di quella prece getta sui rimanenti giorni del suo terreno pellegrinaggio.

Allorchè il *clergyman* giunse la trovò ancora in ginocchio presso il letto di morte del marito. Egli narrava poi spesso che, quando Alice s'era alzata e gli aveva teso la mano, egli l'aveva presa con riverenza mista, a timore. Sentiva — quanto egli affermava — che ella s'era avvicinata di molto a Dio nelle preghiere innalzate in quella camera di morte durante la prima e solenne ora di silenzio e di solitudine.

(Continua).

LADY GEORGIANA FULLERTON

ELLEN MIDDLETON

TRADUZIONE DALL'INGLESE DI A.

Allorchè la vide andarsene, s'inginocchiò per qualche istante nella sua camera a piedi di un quadro che rappresentava la crocifissione, e in brevi parole offrì a Dio l'agonia ch'ella stava per soffrire; quindi con passo fermo e con volto calmo entrò nella camera di Henry, e sedette tranquillamente col suo lavoro a poca distanza da lui. S'accorse bene dall'occhio e dall'aspetto di suo marito che ei lottava colla febbre cerebrale che stava per sopraggiungergli, e mentre teneva la mano presso il campanello per poter in ogni caso avvertire e aveva l'occhio rivolto verso la strada donde sarebbe giunto il dottore, parlava di quando in quando con aria tranquilla, e rispondeva gentilmente e con fermezza alle domande

rammarico, nell'impossibilità di provvedere alla diminuzione delle cambiali del signor Menotti Garibaldi.

Ottenutasi, dopo ciò, la condanna del Menotti, si scrisse nuovamente al generale Garibaldi, che addì 17 maggio 1877 rispose da Caprera così:

«La pregiata vostra del 14 l'invio a mio figlio Menotti, che spero farà onore alla mia firma; in ogni caso io sono sempre responsabile verso il Banco di Napoli della somma prestata a mio figlio.»

A sua volta di Menotti con lettera del 1.º giugno 1887 proponeva di pagare gli interessi maturati nel corso dell'anno e ridurre possibilmente il debito in conto corrente sul quale avrebbe fatti graduati versamenti proporzionati alle sue risorse e diretti ad ammortizzare prima gli interessi e mano mano il capitale.

Invitato con lettera del 27 ottobre stesso anno a menomare il debito si faceva a chiedere un'altra dilazione e respingeva più tardi la proposta del Banco che gli suggeriva di estinguere l'esposizione cambiaria con un mutuo fondiario a lunga scadenza sui beni da lui posseduti nell'Agro romano.

Accesa dopo ciò l'iscrizione ipotecaria, che era preceduta da altre ipoteche, fu riferita al Consiglio generale la dichiarazione del Consiglio d'Amministrazione circa la sua convenienza di procedere contro il gran patriota che aveva coperto lo sconto colla propria malleva, ed il Consiglio generale, proponendosi dall'un canto di rimettere il debito e non volendo d'altra parte urtare la delicatezza del generale, approvava ad unanimità in seduta del 18 aprile 1879 il seguente ordine giorno:

«Il Consiglio generale del Banco, lieto della dichiarazione fatta dal direttore generale a nome del Consiglio d'Amministrazione pel credito verso Garibaldi, passa all'ordine del giorno.

Con altra deliberazione del 16 novembre 1881 lo stesso Consiglio generale:

«In vista dei titoli di benemerita della intera (!) famiglia Garibaldi rinuncia eziandio ad agire contro l'obbligato Menotti, ma da rendersi tale rinuncia operativa solo quando a giudizio del Consiglio d'amministrazione, a essa non possa profittare ai terzi più che alla famiglia.»

Infine con deliberazione del 14 luglio 1883 fu autorizzata la cancellazione della ipoteca dietro domanda di Menotti del 7 stesso mese diretta alla sede di Roma e così concepita:

«Avendomi il Consiglio generale del Banco generosamente donato le lire 200 mila che risultavano quale mio debito verso l'istituto, io le sarei grato se volesse ottenermi dalla Direzione generale la cancellazione dell'ipoteca che esiste sulle tenute di mia proprietà enfiteutica nell'Agro romano.

«Fiducioso che vorrà essermi gentile del favore, ecc.»

Segue a questi documenti un conto di alcuni lavori di bonifica fatti nella tenuta di Carano dal signor generale Menotti Garibaldi: col quale questi vorrebbe provare che i denari avuti dalle Banche andarono assorbiti in tale impresa.

Contabilmente — come bilancio di cifre — forse la cosa andrà.

Ma ci sembra che se il signor Menotti Garibaldi — già largamente pensionato dallo Stato — voleva darsi al lusso od alla speculazione del bonificatore di terreni, doveva farlo con denari suoi, e non con quelli delle Banche di emissione, che sono i danari del pubblico.

Con simili aperture di credito sulle Banche di emissione, chi non si metterebbe, anche per passatempo, a bonificare terra?

Gli ordini religiosi in Germania

Il Reichstag ha votato a fortissima maggioranza la risoluzione, che accorda ai Padri della Congregazione dello Spirito Santo, espulsi da ventun anni dalla Germania, il permesso di fondare un Collegio per le missioni tedesche nelle colonie dell'Africa.

Finora i missionari erano francesi; ora, grazie a questo voto, missionari potranno essere tedeschi.

Tutti i partiti, compresi i socialisti, votarono a favore. Contro si schierarono solamente i progressisti.

IL PROCESSO PINTO-CHAUVEY-GALLINA

(Vedi numero di sabato)

Interrogatorio del comm. Castorina.

L'avv. Daneri si oppone perchè venga esaminato con giuramento, e solleva formale incidente.

Il Tribunale ammette Castorina al giuramento.

Il presidente lo prega a deporre.

Castorina parla a voce bassa.

«Dopo tanti avvenimenti, che travolsero nella miseria la mia famiglia — così comincia — non posso avere quella tran-

quillità di mente, della quale avrei bisogno.

Il tribunale mi perdonerà.

Prima di scendere ai fatti specifici che interessavano la difesa e l'accusa, ricorda le leggi e regolamenti che riguardano l'importazione e l'esportazione del riso.

Arriva alla questione delle proroghe, grida di tante sventure.

Quando Pinto si recò da lui accompagnato da Chauvet gli espose il suo stato finanziario rattristato da una malattia tormentosa.

Egli si commosse, e Castorina, avendo in considerazione la sola giustizia della causa, dichiarò al Pinto di esibire i documenti comprovanti la sua affermazione.

Sventuratamente Pinto non era in buona fede, credeva che bastasse provare l'esportazione di riso nazionale, per segnare il discarico sulle bollette d'entrata.

E così Pinto andò riacquantando le bollette che spedì all'amministrazione.

Io mi fidai della Gallina, e questi ora dice che apponevasi vivamente ad accettare gli equipollenti.

L'opposizione fu molto apparente, Gallina scrisse la minuta di una lettera all'avvocatura erariale — disse di essersi recato colà ad interrogare un membro di quel consesso e fu allora che scrisse a tergo di quella minuta di lettera le parole: «sentito il parere dell'avvocatura erariale.»

Risultò invece che Gallina non ebbe mai quel parere, né scritto, né verbale.

Così vennero i rimborsi, ed io dormiva tranquillo, avendo, alta fiducia in Gallina. Avevo una amministrazione di 900 milioni, ed ero impossibilitato a scendere all'esame dei dettagli.

Questa è la mia sola giustificazione. (Piange).

A domanda del Presidente, Castorina risponde:

«Quando fu nominata la Commissione d'inchiesta ero stizzito e volevo dare le dimissioni. Mi venni in quel tempo a trovare Gallina e Chauvet, ed io sapendo questi intimi del presidente del Consiglio, lo pregai a parlare al Giolitti, perchè nessuno meglio di lui poteva sapere come fossero andate le cose. Chauvet, dopo le rivelazioni del Grosso, mi disse di avergli parlato e che gli aveva promesso di vedere la relazione del professor Pantaleoni prima che passasse nelle mani del ministro delle finanze.

Presid. Parlò con lei l'on. Giampietro?

«Sì, ebbi un colloquio con l'on. Giampietro mandato dall'on. Cavallotti, quanto con l'on. Pantano che venne per parte di Colajanni, ma per dare informazioni fui costretto a chiamare Gallina.

Ricordo che dopo la catastrofe il Giampietro mi rimproverò di ricevere il Chauvet ed io risposi: «Che volete, Chauvet è talmente influente presso i ministri, che se io non gli avessi dato ascolto si sarebbe rivolto direttamente al ministro».

Anzi rammento di aver fatto osservare all'on. Giampietro la grande intimità che esisteva fra Chauvet e Grimaldi, così da entrare Chauvet nella stanza del ministro senza farsi annunciare.

Chauvet nega quanto ha detto il teste, riguardo ai ministri Grimaldi e Giolitti.

Dopo poche altre domande il comm. Castorina viene licenziato.

E' chiamato a deporre il teste Chierichetto; quindi l'udienza viene rinviata.

(Continua)

ITALIA

Bologna — Grosso contrabbando di sigari — Dopo molti appostamenti ed esplorazioni diurne e notturne, ieri l'ispettore di finanza, signor Emanuele Fresco, seguito dai suoi dipendenti Luigi Meini, maresciallo, Adelmo Peschiera, sottobrigadiere, Astolfo Menchini e Olimpiade Frittelli, guardie, perquisirono l'abitazione della signora vedova M. fuori porta S. Isaia N. 295 piano 2.º e in una stanza da letto affittata a certo Z. C., rinvennero un grosso baule pieno di sigari e sigarette estere di contrabbando.

Il baule che pesava oltre 54 chilogrammi, fu sequestrato e portato al magazzino delle Privatine. Fu compilato verbale a carico del signor C., stante la ubicazione della sua camera, segregata dalla abitazione della signa M.

Modena — Al Consiglio Comunale — Nel Consiglio Comunale di Modena l'avv. B. Casoli, consigliere cattolico, ripeteva l'altro giorno la raccomandazione che si rispettasse la consuetudine di trasportare il mercato anche per le feste non riconosciute.

Il sindaco cav. Tusi-Bellucci, rispose, ricordando che la Giunta fece studiare l'argomento da un impiegato, e che si conchiuse non essere richiesto dal commercio quanto desidera il consigliere Casoli.

Questi giustamente rispose, insistendo sul fatto della consuetudine, la quale è sostenuta non solo da ragioni di principio, ma anche dal desiderio di moltissimi esercenti.

La discussione però di tale argomento non ebbe seguito, perchè il consigliere Casoli aveva anche formulato una domanda, che così troviamo riferita nel resoconto della seduta del Consiglio, nell'egregio *Diritto Cattolico* di Modena:

«Se nel provvedere al bisogno di insegnanti supplenti e provvisorie per le scuole urbane, si sia di recente affidato un insegnamento nelle medesime ad una maestra ebrea. A seconda della risposta di fatto (il cons. Casoli) si riserva di completare la sua domanda».

L'avv. Pagani, assessore per l'istruzione, rispose che il fatto è verissimo perchè si osservò completamente la legalità e perchè non gli importa nulla che le maestre siano cattoliche, budiste od ebrae.

Il Casoli insisté protestando e dichiarando che voleva iscritta nell'Ordine del giorno, la proposta seguente:

«Non può essere nominato all'insegnamento nelle scuole del Comune per cattolici, chi non ha il battesimo e la professione cattolica.»

Con un'intolleranza di cui non sono capaci che i liberali, la proposta del coraggioso consigliere fu accolta da urli e da fischi.

Insistette il Casoli, gridando:

«— Constate che sono sotto una prepotenza di numero. Avete forse paura della discussione? »

I liberali in omaggio alle loro teorie, abbandonarono gli scanni.

Sempre gli stessi questi intolleranti!

ESTERO

Germania — Misteriosi doni dell'imperatore Guglielmo a Bismarck — Scrivono da Berlino che la visita di Guglielmo al principe di Bismarck non ha avuto alcuna importanza caratteristica. Fu notato che Bismarck indossava il nuovo cappotto da generale regalatogli da Guglielmo. L'imperatore portò a Bismarck sette casse chiuse con doni. Le casse erano suggellate cogli stemmi imperiali. I doni son tenuti segreti.

Russia — Orribile assassinio — A Chmieloff, nella Polonia russa, una banda armata invase la casa del Parroco.

I banditi ne uccisero la sorella a colpi di mazza, imbavagliarono la fantesca e fecero gran strazio; poi legato il vecchio Parroco Rockaski vicino al camino, gli bruciarono le piante dei piedi, fino a che non ebbe ad indicare il luogo dove nascondeva quattromila rubli, cioè tutto l'aver suo!

Indispettiti per la resistenza, prima di partire, quei briganti acciecarono il Parroco con un ferro rovente. Questi è moribondo.

Non si ha alcuna traccia dei miserabili.

CORRISPONDENZA DELLA PROVINCIA

Mortegliano, 25 febbraio 1894.

Giubileo sacerdotale

Nel piccolo e tranquillo paese di Chiaselias si volle oggi solennizzare il 50.º anniversario di Messa nuova di questo Rev.mo Parroco Don Giuseppe Carnesutti, il quale pure da circa 40 anni regge questa Parrocchia.

In sì lungo periodo di tempo, egli oltre ad avere sempre adempito con grande lode e plauso a tutti i delicati doveri del suo ufficio, seppe meritarsi anche l'attaccamento il più rispettoso ed una benevolenza veramente filiale da parte di tutti indistintamente i suoi parrocchiani.

Alle ore 10 il R. Parroco fu incontrato alla porta della sua abitazione dal Clero qui intervenuto e composto della maggior parte dei Parroci vicini e della popolazione portante le s. insegne.

All'uscire del Parroco dalla Canonica fu cantato il *Benedictus* indi fu salutato dalla Fanfara di Terenzano.

In Chiesa assistettero alla Messa solenne i RR. Parroci di Pozzuolo e di S. Maria, lungeva da *presbiter assistens* il M. R. Vicario foraneo D. G. Pascutti, il quale dopo il Vangelo disse accorde parole.

Alla fine il R. Parroco di Chiaselias ringraziò commosso la popolazione e gli intervenuti.

L'accompagnamento corale e strumentale (armonium) era diretto dal Maestro Don Gio. Batt. Lotti di Mortegliano.

Il paese presentava un aspetto molto animato; la più schietta allegria e soddisfazione leggevasi sul volto di tutti.

Le dimostrazioni spontanee di affetto che il R. Don Giuseppe Carnesutti si ebbe dai suoi figli siano a lui di conforto e di incoraggiamento a compiere in bene ed in letizia la carriera di cui ha ormai tanta parte e con tanto plauso trascorsa.

Un amico.

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico

— DEL GIORNO 26 FEBBRAIO 1894 —

Udine-Riva-Castello Alzezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

Ore 8 ant. Termometro +4.6

Min. Ap. notte +0.8

Barometro 751

Stato atmosferico Vario coperto

Vento

Pressione

Jeri Vario

Temperatura: Massima 12.2 Minima +0.8

Media +5. — Acqua caduta m. —

Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

Sole Luna
Leva ore Europa Centr. 6.43 Leva ore 0.16
Passa al meridiano » 12.19.50 Tramonta 8.51
Tramonta » 5.40 Eta giorni 21.
Fenomeni:

Le categorie dei redditi

Ecco le varie categorie di cui è cenno nella esposizione Economica, per l'aumento d'imposta di ricchezza mobile.

Alla *Categoria A riscuotibile per ruoli*, per la quale si propone l'aumento di imposta dal 13,20 al 14 per cento, sono assegnati i redditi perpetui, e quelli dei capitali dati a mutuo e i redditi di capitali altrimenti redimibili.

Alla *Categoria B riscuotibile per ruoli*,

per la quale si propone l'aumento da 9,90 a 10 per cento, appartengono i redditi temporanei misti, a determinare i quali concorrono cioè capitale ed opera d'uomo: cioè i redditi derivanti da commerci, industrie e simili.

Nella *Categoria C riscuotibile per ruoli*, per la quale si propone l'aumento da 8,25 a 9 per cento sono compresi i redditi temporanei, dipendenti da opera dell'uomo, senza concorso di capitali, cioè i redditi professionali e gli stipendi.

Alla *Categoria D riscuotibile per ruoli*, per la quale si propone l'aumento dal 6,60 a 7,50 per cento, sono assegnati i redditi provenienti da stipendi pensioni, ed assegni, pagati dalle Provincie e dai Comuni.

Camera di Commercio

Il catenaccio sul grano, sulle farine, sul sale e sugli spiriti.

Per effetto di un decreto reale, da convertirsi in legge, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 21 febbraio corrente, nel giorno stesso entrarono in vigore le seguenti disposizioni:

Il dazio d'entrata del grano o frumento è elevato a lire 70 la tonnellata, quello delle farine di grano o frumento a lire 11,50 il quintale, quello delle farine di semolino a lire 14,50 il quintale, quello della crusca a lire 3,25 il quintale, quello del pane di frumento a lire 15 il quintale, quello del pane e biscotto di mare a lire 15 il quintale.

E' abolito il dazio imposto a vantaggio dello Stato sul consumo delle farine, del pane e delle paste di frumento e delle farine, pane e pasta di altra specie.

Il prezzo del sale comune è stabilito in quaranta centesimi il chilogramma.

La tassa di vendita degli spiriti destinati al consumo nell'interno dello Stato è stabilita nella misura di L. 40 per ogni ettolitro di alcool anidro, alla temperatura di gradi 15,56 del termometro centesimale; e sarà dovuta su tutti gli spiriti che non sono passati al consumo.

Per i militari della classe del 1873

Gli iscritti nella leva della classe 1873 che aspirano ad essere assegnati alle armi di artiglieria e genio come operai, come telegrafisti trasmettitori, come ferrovieri, specialisti ecc. alle compagnie di sanità, alle compagnie di sussistenza come panettieri, macellai, mugnai debbono provvedersi a un certificato rilasciato dal sindaco del proprio comune da cui risulti la loro qualità, il mestiere da essi esercitato ed il grado della loro abilità.

Quelli che aspirano all'assegnazione come telegrafisti-trasmettitori, come operai della artiglieria del genio, come panettieri e macellai nelle compagnie di sussistenza, potranno presentarsi 3 giorni prima di quello fissato per la chiamata, per essere mandati all'esperimento al quale devono essere sottoposti.

Il furto dei coloni

Con recente sentenza pubblicata nell'ultimo numero del periodico *La Cassazione Unica*, la Corte Suprema, decise che il fatto del colono che, al finire della locazione, asporta indebitamente le scorte morte formate nel fondo in pendenza di contratto, non costituisce nè il reato di furto nè quello di appropriazione indebita, ma semplicemente l'inadempimento d'una obbligazione contrattuale; per cui il locatore non avrebbe contro di lui che un'azione di risarcimento.

Sentenza confermata

La Corte d'Appello di Venezia confermò la sentenza appellata contro Ermacora Guglielmo direttore della Banca Cooperativa di Udine e Fabio Gioia consigliere di amministrazione della Banca stessa.

Biglietti falsi

Circolano nel Regno biglietti falsi da L. 10, 25 e 50.

I biglietti di Stato da 10 lire sono della serie 474 e 499 e portano i num. 016899 e 067137.

I biglietti da 25 lire, della Banca Nazionale, sono della serie 2, 20, 25, 27 e portano i numeri: 7218, 7224, 7249, e 7719.

Quelli da 50 lire serie B. R. e portano il numero 97,031.

Bollettino nero

Im Moruzzo vennero arrestati certi Zoratti Giovanni e Pasquetti Vincenzo, contadini del luogo, per furto semplice a danno di Rubels Leonardo.

— In Coseano venne arrestato Brinz Antonio, per furto aggravato, in danno di De Vicentini L.

— In Remanzacco venne arrestata Vicentini Maria per mandato di cattura, dovendo scontare giorni 8 di reclusione per furto semplice.

— In Torreano (Cividele) venne arrestato Cudino Giuseppe scapellino del luogo, per istigazione a delinquere.

Un giusto allarme

Con la presente inconstantissima temperatura si moltiplicano spaventevolmente i raffreddori, le polmoniti, infiammazioni di gola, faringiti e bronchiti. Volete guarire istantaneamente ed evitare fatali complicazioni? Usate solamente e scrupolosamente le Pastiglie di Mora del Chimico G. Mazzolini di Roma. Rammentatevi che se prendete queste pastiglie nello stato incipiente dei raffreddori, tenendole costantemente in bocca in tutte le 24 ore, certo otterrete la cura abortiva, ossia guarirete nel percorso di questo periodo. Egualmente si ottiene la guarigione istantaneamente dell'influenza se si useranno al primo sintomo. Le vere Pastiglie si vendono in scatole da L. 1, avvolte dall'opuscolo e in carta filigrana gialla come la celebre Pariglina del medesimo autore.

« Presso l'inventore — Stabilimento Chimico Quattro Fontane 18, Roma; si vende la bottiglia grande L. 8, la piccola 4.50. — In un pacco postale entrano due bottiglie grandi o tre piccole: aggiungere L. 0.70 per l'affrancatura ».

Unico deposito in Udine presso la farmacia G. Comessatti — Trieste, farmacia Prendini, farmacia Jeronitti, — Gorizia, farmacia Poutoni, farmacia Zanetti, farmacia Reale Bindoni — Venezia, farmacia Bottner farm. Zampironi.

DIARIO SACRO

Martedì 27 febbraio — s. Margherita di Cortona.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 24 — Pres. Biancheri

Apresi la seduta alle ore 14.10. Il Presidente comunica che gli Uffici hanno autorizzato la lettura di tre mozioni.

di Rudini per la nomina di una Commissione d'inchiesta per investigare in qual modo gli impegni contratti dall'Amministrazione dei Lavori Pubblici sieno costantemente risultati superiori a crediti aperti dalle leggi che ordinavano le costruzioni ferroviarie;

di Rampoldi Caldesi e Zabes per l'abolizione delle quote minime d'imposta erariale sui terreni e fabbricati e perchè sia affidato al lavoro vaste terre che essendo suscettibili di produzione sono lasciate incolte ed infelice;

di Badaloni, Agnini, Prampolini e Ferri per porre il Governo in istato d'accusa.

(Si stabilirà più tardi il giorno dello svolgimento delle mozioni lette).

Gli ufficiali ammogliati

Mocenni rispondendo ad analoga interrogazione di Imbriani, dichiara che provvederà presto alla dolorosa condizione degli ufficiali ammogliati senza permesso presentando il progetto che ha già sottoposto all'esame del ministro guardasigilli per la parte giuridica. Con questo progetto di legge verrà soppressa la dote, vincolo il matrimonio alla moralità delle spese ed al compimento dei venticinque anni per parte degli ufficiali.

Imbriani loda il ministro e lo ringrazia.

Cambio dei biglietti di Stato

Sonnino rispondendo allo stesso Imbriani dichiara che il decreto presentato con i provvedimenti finanziari, risponde ad una sua interrogazione circa la violata fede pubblica per ciò che riguarda il cambio dei biglietti di Stato e quanto ad altra sua interrogazione circa la soluzione della questione del Tavoliere delle Puglie assicura che presenterà sollecitamente un apposito progetto di legge.

La elezione di Porto Maurizio annullata. Annullasi l'elezione contestata del collegio di Porto Maurizio (eletto Pisano).

L'interpellanza d'Imbriani

Bonaiuto svolge la sua interpellanza sull'arresto del deputato De Felice, sulla condotta della Pubblica Sicurezza di Catania e sull'arresto arbitrario di Alfio Pappalardo.

Descrive lo stato miserando della Sicilia dovuto allo sgoverno di tutti i ministeri succedutisi dal 1860 in poi. Rileva più particolarmente la responsabilità di Giolitti; comprende le ragioni delle necessità che imposero a Crispi lo stato d'assedio, ma deplora che i funzionari residenti nell'isola siensi valsi dei poteri eccezionali per commettere ogni sorta d'arbitrii contro i pacifici cittadini, mentre nessun provvedimento venne preso contro i malviventi e malfattori.

Riferisce i fatti avvenuti specialmente nella provincia di Catania; dimostra l'illegalità dell'arresto del De Felice.

Conclude dichiarando che in Sicilia, non va solamente ristabilito l'ordine materiale ma occorre stabilire anche l'ordine morale ed economico.

Imbriani svolge le sue tre interpellanze sull'arresto di De Felice, sulla proclamazione dello stato d'assedio e circa l'operato dei tribunali militari.

Per dimostrare l'illegalità e l'arbitrio dei provvedimenti del governo ricorda le parole pronunziate altre volte da Francesco Crispi. Osserva che il Parlamento fu convocato non per udire le deliberazioni, ma per imporgli un verdetto; il Parlamento non vorrà abdicare ai suoi diritti.

Pare a lui che il ministero cerchi ogni mezzo di rendere invisibile con arbitrii e con spogliazioni il presente regime.

Oramai anche i deputati sentonsi umiliati. Se non fosse il dovere che impone di rimaner qui fino all'ultimo a difesa dei diritti del popolo, converrebbe meglio rinunciare al mandato.

Dice che il governo ha violato oltre 15 articoli dello Statuto; furono investiti soldati di poteri che lo stesso governo non aveva; furono fatti legislatori, esecutori, prefetti, giudici emanatori di leggi statutarie, fu violata la libertà individuale, furono violati i domicili, fu manomessa la libertà di stampa, fu soppressa ogni libera voce, fu fatto strazio del diritto di riunione e di associazione, furono poste in non cale, col pretesto di una inesistente flagranza di reato, le garantigie parlamentari.

Infine i cittadini furono distolti dai loro giudici naturali, critica vivamente l'istituzione dei tribunali militari. Afferma pure essere enorme il divieto fatto dagli imputati di scegliersi il proprio patrocinatore, manomettendo così il sacrosanto diritto di difesa.

Osserva che i tribunali militari violarono le norme più elementari che regolano la competenza e pronunciarono sentenze deplorevoli.

L'oratore svolge molte altre considerazioni e cita i fatti per dimostrare maggiormente che fu violato il diritto pubblico da parte del governo.

Nessun precedente può giustificare la condotta del presidente del Consiglio. E' disposto fino ad ammettere che in momenti di suprema necessità un governo possa ricorrere a misure illegali, ma deve subito convocare la Camera e domandare il bill d'indennità.

Risposta di Crispi e repliche degli avversari

Crispi, non intende rispondere ora al discorso d'Imbriani, però non può lasciar passare sotto silenzio l'affermazione dell'interpellante che a Castelbuono i funzionari di P. S. abbiano inaugurato il sistema del bastone. Non crede a questa affermazione.

Imbriani: E' vera, è vera.

Ad ogni modo, prosegue Crispi, vuole per ora rimanere in questa persuasione. Fa notare che il fatto al quale ha alluso Imbriani oggi e Colajanni ieri non si collega con lo stato d'assedio né coi provvedimenti politici, ma colla repressione della banda Maurina che finora non è stata distrutta per complicità di alcuni signorotti del luogo. Ciò non ostante promette alla Camera che appurerà i fatti, e se saranno veri, per l'onore del nome italiano, punirà i colpevoli (approvazioni).

Fa poi rilevare a Colajanni che il sordomuto Spadiglia ebbe a subire la condanna come incendiario non per grida sediziose; che la mentecatta condannata dal tribunale militare di Palermo è in libertà, e che infine otto degli imputati nel processo di Misilmeri, e non uno solamente, furono assolti.

Fa poi rilevare che contro le sentenze dei tribunali militari vi è rimedio nel ricorso per competenza. (Approvazioni, commenti).

Colajanni parla per fatto personale; ripete che sotto il governo del questore Lucchesi nulla è più facile che un delegato usi il bastone. Ammette e lo ammise ieri che la donna mentecatta la quale fu condannata dal tribunale di Palermo sia stata graziata, ma ciò prova l'enormità della condanna, degna di tribunali di giberna, come furono definiti da Imbriani.

Crispi protesta sdegnosamente contro le espressioni di Colajanni, offensive di una nobile istituzione nazionale, espressioni che menomano la Camera e le istituzioni. (Vive approvazioni; proteste all'estrema sinistra).

Fuori delle istituzioni attuali non ci è che l'anarchia e il dispotismo, onde la necessità di difenderle e rispettarle. (Vive approvazioni — Oh! Oh! all'estrema sinistra).

I tribunali di guerra in Sicilia e nella Lunigiana

Altobelli da ragione della sua interpellanza sulla legittimità della istituzione dei tribunali di guerra in Sicilia ed in Lunigiana, e se i quali provvedimenti intenda adottare il governo verso i componenti la Camera di Consiglio del tribunale penale di Massa Carrara, l'avvocato fiscale e il tribunale di guerra di detta città che con flagrante violazione di legge i primi hanno dichiarato di propria incompetenza e gli altri hanno rinviato a giudizio e condannato gli imputati di reati consumati prima della proclamazione degli stati d'assedio.

Rammenta che un governo rappresentativo si fonda sopra un patto fondamentale che non può essere violato da alcuno dei

poteri dello Stato; lo Statuto non dà facoltà al potere esecutivo di porre lo stato d'assedio, onde è un atto incostituzionale per il governo, un atto di vergogna che va alla storia. C'è una legge che consente lo stato d'assedio, ed è il Codice militare, ma esso è applicabile in caso di guerra.

Rileva i giudizi contrari allo stato d'assedio pronunziati dal 1860 in poi dagli uomini politici più eminenti d'Italia, e fra questi Francesco Crispi.

Ora il presidente del consiglio ha obliato un'altra grave questione costituzionale, giacché, ammesso pure che si possa derogare allo Statuto e stabilire lo stato d'assedio, il solo potere legislativo ha facoltà di farlo. Se il Governo può provvedere per decreto reale, soltanto quando non sia possibile convocare il Parlamento per essere il medesimo disciolto, è indiscutibile l'obbligo di far convalidare il decreto il più presto.

Invece Crispi, dopo aver violato con un semplice decreto tutte le garantigie statutarie, non si è affrettato ad interpellare il Parlamento, ma ne ha anzi prorogato la convocazione, e così Crispi credesi superiore allo Statuto, alla legge, alla coscienza nazionale.

L'onor. Crispi invocherà certamente la cosiddetta necessità di Stato, ma dove è questa necessità? vi era forse la guerra civile in Sicilia? vi erano forse bande armate? trattasi di poche migliaia di contadini che insorgevano spinti dalla miseria e della fame contro lo sgoverno dei tiranni locali; nessuno attentava alle istituzioni, nessuno attentava all'unità d'Italia. Perciò bastavano provvedimenti ordinari.

Altri disordi ebbero a deplorarsi in Lunigiana, in Romagna ed in altre regioni, ma i governi del tempo non perdettero la serenità, non proclamarono neppure lo stato d'assedio.

I provvedimenti presi da Crispi, lungi dall'essere atti di coraggio, furono invece atti di debolezza e di paura.

L'oratore si riposa alcuni minuti.

Riprendendo il suo discorso l'oratore passa a dimostrare quale uso si sia fatto dei pieni poteri derivanti dallo stato d'assedio. Il generale Morra si arrogò il potere legislativo e si credette superiore persino allo Statuto ed al Re.

Ricorda la proroga delle scadenze delle cambiali che produsse tanti danni economici, ricorda altresì l'arbitraria censura e la soppressione di giornali per meschini rancori o per rappresaglie inique.

Accenna ai tribunali di guerra che hanno persino riabilitato le antiche Giunte di Stato. Qui i tribunali rappresentano la giustizia in servizio della politica. Ritiene enorme che i tribunali militari non rispettino neppure la irretroattività e disconoscano il sacrosanto diritto di difesa.

Stigmatizza vivamente l'ordinanza della Camera di Consiglio penale del tribunale di Massa che per ragioni di opportunità dichiarava l'incompetenza della magistratura ordinaria a giudicare Molinari, rinviandolo al tribunale militare; e così il tribunale di Palermo rinviò innanzi al tribunale di guerra un imputato per un reato commesso fin dal 6 agosto. Su queste due mostruose ordinanze richiama l'attenzione del guardasigilli, appellandosi alla sua coscienza di magistrato.

Conclude dichiarando che la Camera dovrebbe porre in istato d'accusa non solo i ministri, ma altri e maggiori colpevoli. Le violenze non possono salvare le istituzioni; altri sono i rimedi e i doveri del governo: risanare l'ambiente della vita pubblica italiana, provvedere alle sofferenze ed alle legittime aspirazioni delle classi diseredate; far risorgere nel popolo la fede nella giustizia; ecco il compito di un governo civile. Rimandasi il seguito della discussione delle interpellanze a lunedì.

A vice-presidente della Camera è eletto Damiani con voti 186; Merzario ne ebbe 158.

Interrogazioni ed interpellanze

Vengono comunicate varie interrogazioni, fra le quali le seguenti:

di Colajanni N. per sapere se sono stati scoperti gli autori dell'assassinio di Notarbartolo;

di Santonofrio sull'azione diplomatica dell'Italia nel conflitto ispano-marocchino; di Ferri sugli arresti arbitrari e sulle perquisizioni domiciliari che compiono nella provincia di Mantova.

Viene comunicata inoltre un'interpellanza di Comandini sulla politica seguita in Sicilia e a Massa Carrara e nelle altre parti d'Italia riguardo all'ordine pubblico ed alla libertà di stampa.

Levasi la seduta alle ore 19.5.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 24 — Pres. Farini

I nuovi senatori Corvetto, Primerano, Rattazzi, Doria Pamphili prestano giuramento. Si riprende la discussione sul codice penale militare.

Gloria regio commissario difende i principi fondamentali del nuovo codice. Parla poi lungamente Costa relatore, sollecitando

il Senato a dar voto favorevole al codice. Si rimanda il seguito della discussione a domani.

ULTIME NOTIZIE

I pieni poteri

Ecco il testo del progetto presentato dal governo alla Camera per i pieni poteri.

Articolo 1. — A riordinare gli uffici dello Stato o semplificarne le funzioni con diminuzione di pubblici servizi militari e civili e riduzione di spese, il re, sotto la responsabilità dei suoi ministri, è munito di pieni poteri sino a tutto dicembre anno corrente.

Articolo 2. — Il governo per procedere alle riforme, di cui all'articolo precedente, sarà assistito da una commissione composta di cinque senatori, cinque deputati e cinque funzionari nominati per decreto reale.

Articolo 3. — Nel gennaio del 1895, al riaprirsi della Camera, il governo darà conto alla rappresentanza nazionale dell'uso delle facoltà conferite con la presente legge.

La nomina del direttore alla Banca d'Italia

Ieri il Consiglio superiore della Banca d'Italia ha accolto la domanda del comm. Grillo di essere collocato a riposo. Fu nominato direttore gen. Marchiori, vicedirettore Levi Ettore, già reggente la Banca Nazionale Toscana e Moro Domenico, direttore della sede di Genova della Banca d'Italia.

Nicotera gravemente ammalato

Il deputato Nicotera, sabato a mezzogiorno, in sua casa, mentre faceva colazione, presentò qualche amico, fu colto da male improvviso. Chiamossi in fretta un medico, il primo che si trovò per via, ne giunse uno militare, il quale prestò le prime cure. Arrivò più tardi il prof. Bacelli. Si constatò trattarsi di disturbo circolatorio al cervello; dicesi d'indole transitoria.

Roma 25. — Nicotera passò la notte relativamente tranquillo. Il sonno gli venne interrotto una volta sola per un accesso di vomito. Le condizioni generali dell'infermo lasciano sperare una completa guarigione.

Anche Brin è ammalato

I medici sono alquanto preoccupati della salute dell'on. Brin; si parla di sintomi cancerosi allo stomaco.

TELEGRAMMI

Cairo 24. — Una crisi ministeriale attualmente è improbabile.

Nuova-York 24. — E' avvenuta una esplosione in una miniera di carbone fossile a Blosturg. — Si hanno a deplorare dieci morti.

Londra 24. — La cannoniera Widgeon è naufragata. Temesi che la maggior parte dell'equipaggio sia perito.

ESTRAZIONI DEL REGIO LOTTO

avvenute nel 24 febbraio 1894

Venezia 23 24 3 1 42	Napoli 43 79 8 13 25
Bari 48 31 16 12 23	Palermo 53 85 42 70 56
Firenze 23 9 63 14 19	Roma 20 73 8 70 85
Milano 15 88 51 36 12	Torino 51 60 64 40 68

Antonio Vittori, gerente responsabile.

DOMANI
Martedì 27
SI CHIUDE

la vendita dei biglietti Lotteria Italiana Privilegiata. — Con Una Lira si può vincere Lire Duecentomila. — Il rischio di chi acquista biglietti Lotteria è di soli Venticinque Centesimi perchè ogni biglietto vincitore o non, viene riaccolto dalla Banca Fratelli Casareto di Francesco in ragione di Centesimi Settanta-cinque conformemente programma pubblicato.

I lotti da Cento numuri hanno vincita garantita.

Estrazione improrogabile

Dopodomani 28

La vendita dei biglietti è aperta presso la BANCA di EMISSIONI F.lli Casareto di Francesco (Casa fondata nel 1868) via Carlo Felice, 10, Genova, e presso i principali Bancieri e Cambiavalute nel Regno.

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano via della Posta 16, Udine.

FERRO-CHINA-BISLERI

DI

FELICE BISLERI

MILANO

BIBITA ALL'ACQUA DI SELTZ E SODA

GENTILISSIMO SIG. BISLERI

Ho sperimentato largamente il suo elisir Ferro-China e sono in debito di dirle che « esso costituisce una ottima preparazione per la cura delle diverse cloremie, quando non esistano cause malvagie o anatomiche irresolubili ». L'ho trovato, soprattutto molto utile nella clorosi, negli esaurimenti nervosi cronici, postumi della infezione palustre, ecc.

La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto alle altre preparazioni di Ferro-China, dà al suo elisir, una indiscutibile preferenza e superiorità.

M. SEMMOLA

Prof. di Clinica terapeutica dell'Università di Napoli — Senatore del Regno

Si beve preferibilmente prima dei pasti ed all'ora dei Wermouth

Vendesi dai principali Farmacisti, Droghieri, Caffè e Liquoristi



LIQUORE STOMACALE RICOSTITUTTO
DI
FELICE BISLERI
MILANO

Filiali: MESSINA - BELLINZONA

La spossatezza, l'apatia, i molti disturbi originati dai colori estivi, vengono efficacemente combattuti col

Ferro-China BISLERI
bibita gradevolissima e dissolubile all'acqua di Nocera Umbra, Seltz e Soda. — Indispensabile appena usciti dal letto e prima della reazione.

Eccita l'appetito se, poco prima di uscire all'ora dei Wermouth.

Vendesi presso tutti i buoni liquoristi, droghieri, farmacie e bottiglierie.

RENOMATE PASTIGLIE

DOVER-TANTINI

CONTRO LA TOSSE

Palermo 18 Novembre 1890.

Certifico, io sottoscritto, che avendo avuto occasione di sperimentare le Pastiglie Dover-Tantini specialità del chimico farmacista CARLO TANTINI di Verona, le ho trovate utilissime contro le Tossi ribelli. Inoltre esse sono evidentemente vantaggiose per coloro che soffrono di raucedine e trovansi affetti da Bronchite. Le Pastiglie Tantini non hanno bisogno di raccomandazioni, poiché sono ricercate per la loro speciale combinazione, contenendo ogni pastiglia perfettamente divisi 0.15 di Polvere del Dover e 0.05 di Balsamo Toluano.

Dott. Prof. Giuseppe Bandiera

Medico Municipale specialista per le malattie di Petto.

Centesimi 60 la scatola con istruzione

Esigete i veri DOVER-TANTINI. Guardarsi dalle falsificazioni, imitazioni, sostituzioni. Deposito generale in Verona, nella Farmacia Tantini alla Gabbia d'Oro, Piazza Erbe 2 e nelle principali Farmacie del Regno. In UDINE presso il farmacista Gerolami.

GIORNALE DI KNEIPP

Col giorno 1 Giugno passato è uscito per tutta l'Italia il GIORNALE di KNEIPP, organo ufficiale del sistema di cura Kneipp, fedele traduzione del « Kneipp Blätter » edito in lingua tedesca in Dornauworth dal sig. L. Auer e redatto dal sig. I. Okie direttore del « Bad Sultz » stabilimento idroterapico climatico, bagno modello del sistema Kneipp, in Peissenberg.

La pubblicazione del « Kneipp Blätter » è riconosciuta di tanta importanza per tutti quelli che sanno apprezzare la intelligente e provvida cura del celebre FARMACO KNEIPP, da essersi già meritata l'onore di due altre edizioni, una francese l'altra inglese.

In Italia il nome di Kneipp è già conosciuto, e molti italiani vanno debitori a lui, per il ristabilimento della loro guasta salute, ma non vi sono ancora conosciute le opere sue, eppure sono queste che fanno dell'arte del Kneipp un bene pubblico ed universale: non esisteva finora veruna traduzione italiana del Kneipp Blätter che raccoglie quanto vi ha più di interessante sul metodo della cura a seconda dei vari mali che tormentano l'umanità.

Il GIORNALE di KNEIPP è quindi necessario a tutti: agli ammalati per trovare il modo di guarire delle loro malattie, ai sani per prevenirle.

Il parroco Kneipp non è l'inventore, ma bensì il riformatore della cura idroterapica. Dio lo ha fornito di tale dono, egli ha principalmente una grande perspicacia nella diagnosi delle malattie; per oltre 30 anni egli ha sempre praticato e migliorato, colle esperienze fatte, il suo sistema. Al presente il suo sistema è arrivato ad una perfezione che può vantarsi di assicurare moralmente il buon esito della cura d'ogni malattia, se le forze del paziente non sono ancora decadute da non sopportare una cura forte e delle applicazioni energiche, il lupus p. e. ed il cancro sono sempre passati per inelutabili, eppure il parroco Kneipp è riuscito a curare vari casi. Gli ammalati poi che dai medici erano stati dati per disperati, e furono poi curati da Kneipp, sono senza numero. Per dare una prova dell'efficacia della cura Kneipp, basta il fatto che ogni anno si portano a Wörishofen dalle 15 alle 20 mila persone da tutte le parti del mondo e che forse altrettante sono quelle che si rivolgono in iscritto all'abate Kneipp per consiglio.

Il sistema Kneipp è inoltre il metodo di cura meno caro. In moltissimi casi ognuno può essere il suo proprio medico, basta che egli possieda il GIORNALE di KNEIPP qual libro consigliere.

Per accordi presi col signor L. Auer, proprietario ed editore del Kneipp Blätter, la Tipografia del Patronato in Udine, premiata a varie esposizioni e da S. Santità Leone XIII con una grande medaglia d'oro, è la sua autorizzata alla pubblicazione del Giornale Kneipp in Italia, in tutte le lingue e in tutti i paesi.

Le associazioni al GIORNALE di KNEIPP, si ricevono esclusivamente alla Tipografia Patronato via della Posta 16, Udine.

L'ufficio annunzi del GIORNALE di KNEIPP è pure aperto nei locali della Tipografia Patronato.

Il GIORNALE di KNEIPP uscirà il 1.º e 16 di ogni mese in fascicoli di 24 pagine in 4.º reale

Prezzo annuo di associazione anticipato L. 5

Per associarsi al GIORNALE di KNEIPP, basta inviare una Cartolina-Vaglia di 5 lire e costo di cent. 10 alla Tipografia Patronato, Udine.

Il primo numero del GIORNALE di KNEIPP uscirà il 1.º Giugno p. v. con ritratto e biografia dell'abate Sebastiano Kneipp parroco in Wörishofen.

Le associazioni al GIORNALE di KNEIPP si ricevono fin d'ora.

LIBRERIA PATRONATO

UDINE — via della Posta, 16, — UDINE

Grandioso assortimento di artoni di cancelleria libri di devozione, oleografie immagini, corone, medaglie, crocifissi ecc. — Specialità per regali.